

Ingrao denuncia alla Camera i moventi

reazionari degli attentati di Milano e Roma

Si vuole colpire la capacità delle forze popolari di fare avanzare in Italia nella democrazia una società nuova

« Chi ha così cinicamente messo nel calcolo quel sangue, quelle vittime ha voluto suscitare uno smarrimento, una esasperazione che portasse ad una crisi, ad un crollo delle istituzioni democratiche » - Ci troviamo di fronte ad un'organizzazione specializzata nel terrorismo che mira a qualcosa di grosso - Accuse ad Almirante e al MSI - Il punto fondamentale è l'unità della classe operaia e di tutte le forze che sostengono il regime democratico

ROMA, 13 dicembre

Ecco l'intervento del compagno Pietro Ingrao pronunciato nella seduta di oggi della Camera.

A giudizio nostro — ha esordito Ingrao — questo dibattito non è lo stesso dibattito che noi abbiamo fatto altre volte. Certo, altre volte, troppe volte, noi ci siamo dovuti soffermare in quest'aula su episodi gravi, su lutti, su scontri e su repressioni. Ma questa volta è diverso il fatto. Questo noi lo sentiamo anche nella discussione che stiamo facendo, nel modo stesso in cui dalle diverse parti si è parlato fino ad ora; è diverso il dibattito, indubbiamente prima di tutto perché tutti quanti sentiamo la novità di questa strage, lo sdegno e la costernazione che essa suscita per il numero delle vittime, per il sangue versato, per il cinismo con cui si sono voluti questi morti e questo sangue.

L'orrore che sentiamo non è legato soltanto alle terribili, tragiche conseguenze degli attentati criminosi ma anche a una precisa sensazione che noi abbiamo, che attraverso quelle bombe, quegli attentati e quelle vittime si è voluto suscitare un allarme, uno smarrimento, una esasperazione che portassero a una crisi e a un crollo delle istituzioni democratiche. Sentiamo che chi ha messo quelle bombe, chi ha calcolato freddamente e cinicamente quelle perdite, quel sangue, quelle vittime, voleva, onorevoli colleghi, seminare sfiducia nella libertà. Voleva alimentare una sfiducia nella capacità di vivere e di trasformare questo Paese nella libertà e nella tolleranza; voleva mettere in dubbio questo punto fondamentale. E mi sembra anche che gli autori di quegli attentati volevano seminare questa sfiducia, gettare questo dubbio, provocare questo smarrimen-

to, diciamolo, onorevoli colleghi, nelle persone più semplici, nell'uomo della strada, forse in coloro che sono i più lontani dalla milizia politica, ma che tuttavia sono importanti, decisivi per la difesa della libertà nel nostro Paese.

Perciò noi intravediamo e sentiamo sdegno e orrore nel cogliere che quelle bombe, quegli attentati, rappresentino, diciamocelo, signor presidente, un attacco al regime che ci siamo conquistati in Italia dopo una lunga, pesante tragedia che tutti quanti abbiamo nell'animo nostro. E nel momento in cui stiamo cercando, abbiamo cercato in questi anni di aprire al nostro Paese e alla classe operaia vie nuove di avanzata e di progresso. E' giusto, dunque, parlare di una ferita alla coscienza democratica, è giusto parlare perciò di una ferita al corpo nazionale. Onorevole ministro dell'Interno, sempre — ella lo sa — di

fronte a lutti, a prove, a repressioni e a vittime, dai nostri banchi abbiamo chiesto prima di tutto una cosa semplice ma decisiva: che fossero individuati e colpiti gli autori, i responsabili. Così facemmo settimane or sono per la tragedia di Milano in cui morì Annarumma, così facemmo per Avola, per Viareggio, per gli attentati che riguardavano l'Alto Adige, per il lungo elenco di delitti che hanno colpito tante volte il nostro Paese e prima di tutto il movimento operaio, e sempre, onorevole ministro — ce ne deve dare atto — noi abbiamo chiesto la verità fino in fondo, tutta la verità.

Questa è la nostra richiesta oggi e ancora una volta chiediamo che si proceda con rapidità e con rigore fino in